

# DATTUALITÀ

la Repubblica

SOCIETÀ

## Noi, coding girls faremo la rivoluzione. Culturale

Hackathon al femminile e corsi gratuiti nelle scuole. Così un progetto italiano sta dimostrando a tutti che ragazze e scienze informatiche possono andare molto, molto d'accordo. Contro ogni pregiudizio

**LEGGI ANCHE: IL CODING NON È UN LAVORO PER DONNE. O FORSE NO?**



Da grande svilupperò app, programmerò videogiochi, realizzerò siti. Quante sono le ragazze che, a un certo punto del loro percorso di studi, prendono in considerazione queste possibilità di carriera? Molto poche, dicono le statistiche: il 9% in Europa, dove appena lo 0,4% delle laureate lavora nel settore dell'Information and Communication Technology (Ict). Ed è un peccato per diversi motivi, di cui uno è prettamente socio-economico: mentre la disoccupazione giovanile (e in particolare femminile) raggiunge vette mai toccate prima, nel mercato Ict europeo si contano circa 900 mila posti di lavoro vacanti.

## QUALCOSA STA CAMBIANDO

Il motivo per cui le ragazze non si avvicinano al mondo dell'Ict è certamente culturale: primo, l'informatica non si insegna nelle scuole, quindi i giovani non hanno modo di conoscerla; secondo, c'è un atteggiamento diffuso per cui tutto ciò che ha a che fare con byte e codici è considerato prettamente maschile. Lo stesso è accaduto per altri campi della scienza, ma nel mondo dell'informatica sembra esistere un pregiudizio ancora più forte. C'è però chi, come la Fondazione **Mondo Digitale**, sta provando a distruggerlo, questo preconceito. In che modo? Portando gratuitamente la programmazione all'interno delle scuole e organizzando hackathon al femminile: maratone in cui giovani studentesse si sfidano nello sviluppo di applicazioni. Il progetto si chiama Coding girls e ha già dato i suoi frutti, come ci raccontano alcune delle protagoniste.

### **Mirta Michilli, direttore generale Fondazione Mondo Digitale, laureata in informatica**

“Le ragazze si avvicinano perplesse alla programmazione, ma ci mettono poco a scoprire il lato divertente e creativo della tecnologia. Programmare dà loro la possibilità di esprimersi in un modo che non avevano immaginato. Alcune delle ragazze che hanno partecipato ai corsi hanno cambiato idea sulla strada che intraprenderanno, e c'è chi tenterà di diventare sviluppatrice di videogiochi, una professione oggi tipicamente maschile. Il punto è che hanno pochi modelli femminili di successo a cui ispirarsi, e i vantaggi delle professioni nell'Ict non sono noti. Dal mio punto di vista ve n'è uno particolarmente importante per noi donne: in molti casi i lavori sono flessibili e si possono svolgere da remoto, cioè da casa. Inoltre, sono ben pagati, di solito più della media delle altre professioni. Ma quante studentesse lo sanno? Quante si precludono uno sbocco professionale solo perché non conoscono cosa sia realmente l'informatica? Essere appassionate di matematica non è una condizione essenziale: pensavo lo fosse, ma ci sono tantissime professioni legate alle nuove tecnologie che non hanno nulla a che fare con i numeri. Quanto agli aspetti negativi del mestiere, credo siano gli stessi di altre professioni. Molte volte ho sentito dire che la programmazione è noiosa, ma immagino che qualsiasi lavoro lo sia, quando non piace. Di fondo, credo molto nell'auto-imprenditorialità come concetto: nella spinta creativa e innovatrice che tutti possiamo mettere in qualsiasi lavoro”.

### **Giorgia, 25 anni, dottoranda in informatica, coach del progetto Coding girls**

“Mi ero iscritta alla facoltà di informatica per curiosità: volevo scoprire cosa racchiudesse questo mondo tanto complesso, e ho scoperto che è meno complicato di come sembra dall'esterno. Non è un mondo da nerd. Poi è nata la passione: è difficile non appassionarsi quando capisci che puoi realizzare qualsiasi cosa ti passi per la testa. Certamente con tante ore di lavoro e con tanta fatica, ma se ti viene in mente una app che non esiste, la puoi creare. Fin dall'inizio, il mio stimolo è stato puramente creativo: la voglia di fare qualcosa di innovativo.

Eravamo in poche in facoltà: la materia continua ad attrarre molto di più i ragazzi. Il motivo è il pregiudizio: non è la paura della matematica a dissuadere, anche perché la presenza femminile cresce in facoltà in cui di matematica ce n'è tanta. Il problema sta proprio nel fatto che l'informatica non si conosce, sebbene sia il nostro futuro. La programmazione è solo un aspetto, perché l'Ict è un campo vastissimo che tocca tutti gli altri, dall'economia alla biologia. È un mondo fatto di analisi e progettazione”.

### **Loredana, 18 anni, studentessa**

“Prima dello scorso anno non sapevo assolutamente nulla di programmazione. Poi ho partecipato ai corsi e sono rimasta molto colpita: fino ad allora non avevo trovato nulla che mi permettesse di sfruttare insieme creatività e logica. Programmavo da appena un mese quando ho partecipato all'hackathon di Coding girls: una competizione a squadre, in cui bisognava sviluppare un gioco. Il mio gruppo ha vinto il premio per la grafica migliore. Dopo pochissimo, sono diventata anche una coach del progetto e ora, contrariamente ai miei programmi precedenti, mi sto iscrivendo alla facoltà di informatica. Penso che sia un peccato avere scoperto questo mondo così tardi. Per questo credo fermamente che questa materia debba essere insegnata fin dalle elementari: non esistono barriere di età. Anzi, i bambini hanno una specie di istinto e capiscono l'informatica anche meglio degli adulti”.